

## Viroli loda l'intransigenza «Serve fermezza morale»

Venticinque anni di «esilio» a Princeton, ma dell'Italia il doloroso amore continua a farlo «soffrire», perché il nostro «potrebbe essere un Paese molto migliore di quello che è».

Maurizio Viroli, docente di Teoria politica presso l'Università di Princeton e di Comunicazione politica all'Università della Svizzera italiana, è venuto a Bergamo, per presentare, ieri pomeriggio, alla Sala Tremaglia del teatro Donizetti, il suo *L'intransigente*

(Laterza, pp. 176, euro 15). Ha promosso l'incontro la Fondazione Bergamo nella Storia - Museo storico. Un elogio dell'«intransigenza buona». «Non è il libro di un radicale - chiarisce Viroli -». Sono un conservatore di vecchio stampo, di quelli che una volta si chiamavano repubblicani, che si riconoscono nel governo della legge, in parole come patria e disciplina». Un elogio dell'intransigenza come fermezza morale, di cui «troppo pochi, se-

condo Viroli, sono e sono stati capaci, anche in passato, in Italia, «un Paese intellettualmente e moralmente grigio». Un Paese dove «moltissimi non prendono sul serio la voce della coscienza è un Paese facilmente dominabile, dalla libertà fragile». Infatti, nella storia, «abbiamo spesso sperimentato la morte della libertà: con il sacco di Roma, quando pensavamo di fermare i lanzichenecchi offrendo loro dei soldi, o con la solita arte del com-



Da sinistra, Maurizio Viroli e Ferruccio de Bortoli. FOTO REDOLIS

promesso». Con la fine dello Stato liberale nato dal Risorgimento, che cade nel '22 «perché Mussolini non è stato contrastato con

intransigenza». Con la vicenda dell'ascesa al potere di Berlusconi, in contrasto con i postulati di democrazia e libertà, che «non

vogliono che i cittadini siano sottoposti al potere enorme di un uomo». L'intransigenza buona, «compatibile con il dubbio e la tolleranza», è quella di «Benedetto Croce, Luigi Einaudi, Norberto Bobbio».

La buona intransigenza «non nasce dall'ideologia ma dalla coscienza interiore. Non sa essere intransigente in senso buono chi pretende di possedere la verità. Se sei abituato a scaricarla con facilità, la coscienza morale si indebolisce». Hanno introdotto Claudio Visentin, direttore Fondazione Bergamo nella Storia, e Roberto Antonini della Radio svizzera italiana; è intervenuto il direttore del *Corriere della sera*, Ferruccio de Bortoli. ■

VI. Gue.